



Connessioni

Newsletter dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Chieti



La riforma delle Lauree Magistrali: una svolta verso la specializzazione clinica

A cura della Prof.ssa Valentina Simonetti
Tesoriera OPI Chieti

Una svolta attesa da anni

Il 2026 rappresenta una tappa fondamentale per la professione infermieristica italiana. Con il Decreto Ministeriale n. 159 del 6 febbraio 2026, il Ministero dell'Università e della Ricerca ha revisionato la classe di laurea magistrale LM/SNT1, introducendo per la prima volta percorsi specialistici a forte orientamento clinico e segnando il passaggio da una formazione prevalentemente orientata alla gestione e alla formazione verso un modello che valorizza la specializzazione professionale avanzata.

La riforma si inserisce in un contesto caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione, dall'aumento delle patologie croniche, dalla crescente complessità assistenziale e dalla necessità di rafforzare l'assistenza territoriale. Questi fenomeni richiedono professionisti dotati di competenze avanzate, capaci di operare lungo tutto il continuum assistenziale e di rispondere efficacemente ai nuovi bisogni di salute (WHO, 2021; WHO, 2020).

Dalla magistrale generalista alla specializzazione clinica

La Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche è stata storicamente associata alla formazione di dirigenti, docenti e ricercatori. Sebbene tali competenze continuino a rappresentare una componente fondamentale del percorso formativo, il nuovo ordinamento amplia significativamente la dimensione clinica della magistrale.

La revisione della classe LM/SNT1 introduce tre percorsi specialistici:

- 🏠 **Cure Primarie e Infermieristica di Famiglia e Comunità**
- 🧒 **Cure Neonatali e Pediatriche**
- 🚑 **Cure Intensive ed Emergenza-Urgenza**

Questa evoluzione è coerente con gli orientamenti internazionali sullo sviluppo dell'Advanced Practice Nursing, che individuano nelle competenze cliniche avanzate uno strumento fondamentale per migliorare gli esiti assistenziali, l'accessibilità ai servizi e la qualità delle cure (ICN, 2020; Bryant-Lukosius et al., 2016). L'obiettivo della riforma non è semplicemente creare nuovi titoli accademici, ma formare professionisti capaci di assumere ruoli clinici avanzati, gestire situazioni assistenziali complesse, utilizzare criticamente le evidenze scientifiche e contribuire all'innovazione dei servizi sanitari (Hamric et al., 2014).

L'abolizione del Corso di Laurea in Infermieristica Pediatrica

Tra gli aspetti più significativi della riforma vi è il superamento dello storico Corso di Laurea triennale in Infermieristica Pediatrica.

Il Decreto Ministeriale n. 177 del 25 febbraio 2026 ha modificato la classe di laurea infermieristica eliminando il percorso separato dell'infermiere pediatrico e prevedendo una fase transitoria per consentire agli studenti già iscritti di completare gli studi secondo il precedente ordinamento.

La scelta si avvicina ai modelli adottati nella maggior parte dei Paesi europei, nei quali la formazione infermieristica di base è unica, mentre le competenze pediatriche vengono acquisite attraverso successivi percorsi specialistici. In questo quadro, il nuovo indirizzo magistrale in Cure Neonatali e Pediatriche raccoglierà l'eredità dell'attuale infermieristica pediatrica, sviluppando competenze avanzate nell'assistenza al neonato, al bambino e all'adolescente.

Se da un lato tale scelta favorisce una maggiore flessibilità professionale, dall'altro permane il timore che la scomparsa del percorso triennale possa determinare una riduzione delle competenze pediatriche specifiche nella formazione di base. Sarà pertanto fondamentale che i nuovi percorsi specialistici siano sostenuti da adeguati investimenti, da sbocchi professionali chiari e da un reale riconoscimento organizzativo.

Nuove opportunità di carriera: la sfida dell'integrazione con il CCNL

La riforma pone al centro una questione cruciale: il rapporto tra formazione specialistica e sviluppo professionale.

Negli ultimi rinnovi del CCNL Comparto Sanità (2019-2021) sono stati introdotti sistemi di incarichi professionali e organizzativi con percorsi di valorizzazione delle competenze che potrebbero rappresentare il contesto ideale iniziale per accogliere gli infermieri specialisti. Sarebbe però opportuno un inquadramento a livello dirigenziale, come avviene per l'attuale laurea magistrale in Scienze Infermieristiche ed ostetriche.

Tuttavia, affinché la riforma produca reali effetti, sarà necessario costruire una corrispondenza tra formazione avanzata e ruoli professionali. Le nuove competenze dovrebbero tradursi in:

- funzioni cliniche specialistiche;
- autonomia professionale riconosciuta;
- percorsi di carriera dedicati;
- sistemi premiali coerenti;
- adeguato riconoscimento economico.

La letteratura internazionale mostra come le figure di Clinical Nurse Specialist e Advanced Practice Nurse contribuiscano al miglioramento degli esiti clinici, dell'efficienza organizzativa e della soddisfazione degli utenti (Bryant-Lukosius et al., 2016; ICN, 2020).

Senza un adeguato riconoscimento contrattuale, tuttavia, esiste il rischio che professionisti altamente qualificati continuino a svolgere mansioni sostanzialmente sovrapponibili a quelle degli infermieri generalisti, limitando l'impatto della riforma

Il ruolo strategico dell'Infermiere di Famiglia e Comunità

Tra i nuovi indirizzi, quello dedicato alle Cure Primarie e all'Infermieristica di Famiglia e Comunità appare particolarmente rilevante.

Il progressivo sviluppo delle Case della Comunità, dell'assistenza domiciliare e dei modelli territoriali previsti dal DM 77/2022 richiede infatti professionisti capaci di operare in rete, coordinare percorsi assistenziali e supportare persone affette da patologie croniche e condizioni di fragilità.

L'Infermiere di Famiglia e Comunità è destinato ad assumere un ruolo sempre più centrale nella:

- prevenzione;
- educazione terapeutica;
- gestione della cronicità;
- presa in carico dei pazienti fragili;
- integrazione tra servizi sanitari e sociali;
- supporto alle famiglie e ai caregiver.

La nuova formazione magistrale potrà rappresentare uno strumento importante per consolidare ulteriormente questo modello professionale.

In questo senso il percorso magistrale potrebbe contribuire ad avvicinare il modello italiano a quello di altre realtà internazionali dove sono già presenti figure avanzate quali Community Nurse, Clinical Nurse Specialist e Nurse Practitioner (ICN, 2020).

Le sfide che non possiamo ignorare

Accanto alle opportunità, restano alcune questioni aperte.

Una criticità strutturale: la carenza di infermieri

La principale criticità riguarda la cronica carenza di infermieri che caratterizza il sistema sanitario italiano. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'OCSE, la carenza di professionisti infermieristici rappresenta una delle principali minacce alla sostenibilità dei sistemi sanitari contemporanei (WHO, 2020; OECD, 2023).

In questo scenario emerge una domanda inevitabile: chi occuperà i nuovi ruoli territoriali se già oggi molte unità operative ospedaliere faticano a garantire adeguati organici?

Il rischio è che la creazione di nuove figure professionali comporti semplicemente uno spostamento di personale dai reparti ospedalieri ai servizi territoriali, senza aumentare il numero complessivo dei professionisti disponibili.

La sfida del tirocinio specialistico

Un'altra criticità riguarda la qualità delle esperienze formative offerte dai nuovi percorsi magistrali. Esiste il rischio che il tirocinio specialistico si trasformi in una semplice prosecuzione del tirocinio triennale, senza produrre un reale avanzamento delle competenze professionali.

La formazione specialistica dovrebbe invece consentire lo sviluppo di competenze avanzate relative a:

- presa in carico della cronicità;
- stratificazione del rischio;
- coordinamento dei percorsi assistenziali;
- educazione terapeutica;
- lavoro di rete;
- integrazione multiprofessionale.

Per raggiungere tali obiettivi risulta fondamentale la presenza di un preceptor esperto, adeguatamente formato e capace di accompagnare il professionista nello sviluppo delle competenze avanzate.

La letteratura internazionale evidenzia come il preceptor svolga un ruolo determinante nello sviluppo dell'identità professionale, del ragionamento clinico e delle competenze avanzate (Myrick & Yonge, 2005; Oermann et al., 2018).

La vera sfida per gli atenei non sarà soltanto individuare sedi territoriali di tirocinio, ma garantire esperienze realmente specialistiche e supervisionate.

Da studente a professionista: il transition shock

Tradizionalmente il concetto di transition shock è stato utilizzato per descrivere il passaggio dal corso di laurea triennale al primo impiego.

Secondo Duchscher (2009), il neolaureato sperimenta frequentemente ansia, senso di inadeguatezza, difficoltà decisionali e conflitto tra aspettative e realtà lavorativa. Tale fenomeno rappresenta una naturale conseguenza del passaggio da studente a professionista autonomo (Duchscher, 2009).

Tuttavia, il laureato magistrale specialista vive una transizione profondamente diversa.

Non si tratta di un professionista alle prime armi, ma di un infermiere che possiede già esperienza clinica, competenze consolidate e una propria identità professionale. La transizione avviene quindi non tra il ruolo di studente e quello di professionista, ma tra quello di infermiere generalista e quello di infermiere specialista.

Il modello "From Novice to Expert" di Benner (1984) aiuta a interpretare questo processo. Sebbene l'infermiere magistrale non sia un novice nella pratica professionale generale, può trovarsi in una posizione di apprendimento rispetto alle nuove competenze avanzate richieste dalla specializzazione.

La sfida consiste quindi nel:

- ridefinire la propria identità professionale;
- assumere nuove responsabilità cliniche;
- acquisire nuove competenze avanzate;
- ottenere legittimazione all'interno dell'organizzazione.

In questa prospettiva il successo della riforma dipenderà anche dalla capacità delle organizzazioni di accompagnare gli infermieri specialisti attraverso percorsi di mentorship, affiancamento e inserimento strutturato.

Guardare al futuro

La riforma delle Lauree Magistrali rappresenta una straordinaria opportunità per la professione infermieristica.

Perché questa opportunità possa tradursi in un reale progresso sarà però necessario costruire un dialogo continuo tra università, organizzazioni sanitarie, rappresentanze professionali e sistema contrattuale.

La specializzazione infermieristica non deve essere considerata un punto di arrivo, ma l'inizio di una nuova fase di sviluppo professionale, capace di valorizzare competenze, responsabilità e contributo degli infermieri all'interno del Servizio Sanitario Nazionale.

La sfida è aperta. E il futuro della professione passa anche dalla capacità di trasformare questa riforma in una concreta opportunità di crescita per gli infermieri e di miglioramento per i cittadini.

Bibliografia

- Benner P. From Novice to Expert: Excellence and Power in Clinical Nursing Practice. Menlo Park: Addison-Wesley; 1984.
- Bryant-Lukosius D, Spichiger E, Martin J, et al. Framework for evaluating the impact of advanced practice nursing roles. International Journal of Nursing Studies. 2016;57:1-13.
- Duchscher J. Transition shock: the initial stage of role adaptation for newly graduated registered nurses. Journal of Advanced Nursing. 2009;65(5):1103-1113.
- Hamric AB, Hanson CM, Tracy MF, O'Grady ET. Advanced Practice Nursing: An Integrative Approach. 5th ed. Elsevier; 2014.
- International Council of Nurses (ICN). Guidelines on Advanced Practice Nursing. Geneva: ICN; 2020.
- Myrick F, Yonge O. Nursing Preceptorship: Connecting Practice and Education. Philadelphia: Lippincott Williams & Wilkins; 2005.
- OECD. Health at a Glance 2023: OECD Indicators. Paris: OECD Publishing; 2023.
- Oermann MH, De Gagne JC, Phillips BC. Clinical Teaching Strategies in Nursing. 5th ed. Springer Publishing; 2018.
- World Health Organization. State of the World's Nursing 2020: Investing in Education, Jobs and Leadership. Geneva: WHO; 2020.
- World Health Organization. Global Strategic Directions for Nursing and Midwifery 2021-2025. Geneva: WHO; 2021.
- Ministero della Salute. Decreto Ministeriale 23 maggio 2022, n. 77.
- Ministero dell'Università e della Ricerca. Decreto Ministeriale n. 159 del 6 febbraio 2026.
- Ministero dell'Università e della Ricerca. Decreto Ministeriale n. 177 del 25 febbraio 2026.

Connessioni

La rubrica dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Chieti

Prof.ssa Valentina Simonetti

Tesoriera OPI Chieti